

Ascensione del Signore

13 maggio 2018

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura

Il Mistero dell'Ascensione

non crea un distacco e un abbandono da parte del Risorto, che non lascia soli i Suoi, ma continua ad 'agire insieme con loro, confermando la Parola con i segni che l'accompagnano'.

Nel *tempo intermedio*, lo Spirito Santo guida la Chiesa, unico Corpo di Cristo, alla maturità della fede e alla responsabilità della missione di proclamare con coraggio e testimoniare nelle fedeltà, il 'Vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio' a tutte le creature e in tutto il mondo. Gesù, il Messia, Cristo Risorto, ora, ascende al Padre, costituendoci in unità nella Sua

Chiesa, Suo Corpo, ricolmandoci di *vari doni e ministeri diversi*, a servizio dell'unità. Nel 'tempo intermedio', siamo guidati dall'unico Spirito, che ci spinge a conservare l'unità tra di noi, per mezzo dell'amore vicendevole e del vincolo della pace, e, obbedienti all'unico Padre, sorretti da una sola speranza, e animati dalla stessa fede, rispondiamo alla nostra vocazione di battezzati (seconda Lettura). Il *Mistero dell'Ascensione* segna, così, l'inizio della nostra testimonianza e missione nella Sua Chiesa, Suo Corpo indivisibile. La Comunità del Risorto, ripiena, guidata e sospinta dal Suo Spirito, è formata ed è mandata ad 'uscire' per andare in tutto il mondo a proclamare il Vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio ad ogni creatura (*Vangelo*).

Il Risorto, ascendendo al cielo, non abbandona e non lascia soli i Suoi discepoli, ma continua a *rimanere* con loro e a rendersi presente nella Sua Comunità per mezzo del Suo Spirito, che guida e rafforza gli *inviati* ad annunciarLo e testimoniareLo in tutto il mondo (*prima Lettura*). Il Signore Risorto, è Capo unico del Corpo che è la Sua Chiesa, i cui membri, inseriti in Lui, attraverso l'unico Battesimo, animati dalla medesima fede e sorretti dalla stessa speranza, e divenuti figli dell'unico Padre nell'unico Figlio e Spirito, sono ricolmati di doni diversi (*carismi*) e compiti

particolari (*ministeri*) perché, in Lui e per Lui, 'arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo' (seconda Lettura).

Prima Lettura At 1,1-11

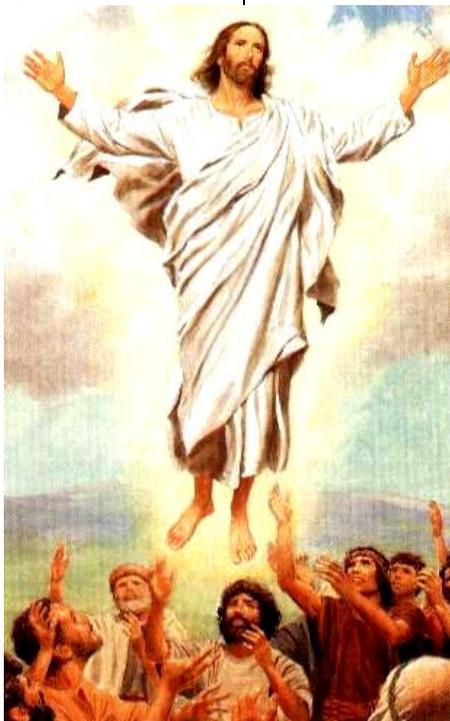
Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi e di Me sarete testimoni fino ai confini della terra

Gli Atti è il secondo Libro scritto ('racconto') da Luca, che lo inizia proprio collegandosi ad esso e riassumendo tutto ciò che ha scritto nel Vangelo, che identifica nella Persona di Gesù e nella Sua Opera, dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato chiare *disposizioni* da compiersi dagli undici Discepoli che si era scelti, per mezzo dello Spirito Santo (vv 1-2).

Luca, all'inizio del suo secondo 'Racconto', si rivolge a ciascuno di noi, chiamandoci con il nome di

Teofilo, che significa 'Amico di Dio'. La figura di *Teofilo*, infatti, anche se alcuni lo identificano con un probabile sovvenzionatore della pubblicazione degli Atti, il suo significato, altamente simbolico, 'Amico di Dio', può riferirsi a tutti i destinatari che accolgono la Persona di Gesù di Nazareth, Messia, Figlio di Dio, morto e risorto per noi e che, ora, ascende al cielo 'per innalzare accanto a Se la nostra umanità' e donare a noi, 'membra del Suo Corpo', di vivere nella speranza di 'raggiungere Cristo, nostro Capo nella gloria' (Colletta).

Nel primo suo Libro, il Vangelo, Luca 'racconta' la Vita di Gesù insieme ai Suoi discepoli, che chiama, si sceglie e li forma con la Sua Parola, testimoniata nelle Sue opere, per costituirli, ora, che ascende al Padre, Suoi Apostoli, per mezzo dello Spirito Santo e inviarli ad essere testimoni coraggiosi e fedeli annunciatori del Suo Vangelo di Salvezza Universale. Coloro che Egli si è scelto, questi invita ad andare a vedere *dove* abita, per *rimanere* per sempre con Lui e coloro che si sono lasciati plasmare dalla Sua Parola e formare dai Suoi insegnamenti, e sui quali, il Risorto, prima di ascendere al Padre promette lo Spirito Santo, che li 'condurrà alla conoscenza della verità tutta intera', questi, ora, *non possono* perdere più tempo 'a guardare' in cielo, ma devono partire subito per compiere la missione del Risorto, con fiducia e la



certezza che Egli non li abbandona e non li lascia soli, perché ha assicurato che Egli rimarrà sempre con loro e che di nuovo verrà 'nel modo in cui Lo vedono andare in cielo' (v 11).

Gesù *ascende* al cielo dopo essere disceso dal cielo, *ascende* al cielo (Padre) dal quale era disceso e *ridiscenderà* dal cielo sulla terra dalla quale, oggi, Lo vediamo ascendere! Terra e cielo, cielo e terra: è un nuovo connubio!

'Riceverete la forza dello Spirito Santo, che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni fino ai confini della terra' (v 8).

Allora, la forza dello Spirito Santo, dono del Padre nel Figlio Suo Gesù, li guiderà, fino ai confini della terra, ad essere testimoni di Gesù di Nazareth, il Crocifisso Risorto che, ora, ascende al Padre e affida ai Suoi, che ha costituito Sua Chiesa, la missione non solo di annunciare 'le cose che riguardano il Regno' ma di testimoniare già presente, attraverso la comunione di vita che proclama e rende visibile la presenza del Risorto, nella radicale e totale fedeltà nel servizio della Parola e di tutti quelli ai quali sono stati inviati da Cristo Risorto che ascende al Padre, e guidati dallo Spirito, nel quale sono stati scelti e mandati ad essere 'di Lui testimoni' (vv 2b.5b. 8b).

Oggi, Noi, restiamo ancora a guardare il cielo ad aspettarci che quanto siamo chiamati a fare quaggiù, ci venga 'calato' da lassù? Abbiamo dimenticato che Gesù ci ha donato tanta fiducia e per questo ci ha affidato una missione tutta speciale, quella di annunciare in terra il Regno di Dio già presente? Quando ci decidiamo ad entrare a far parte del Disegno di amore e di giustizia di Dio Padre? Certo che sembra, ed è, in parte, più arduo e difficile annunciarlo, in un mondo sempre più ingiusto, corrotto e indifferente, ma bisogna credere fermamente la *promessa* di Gesù, il Risorto e asceso al Padre: il Regno di Dio, Regno di giustizia e di pace, Regno di verità e di vita vincerà sul regno della morte e del peccato!

Salmo 47 **Ascende il Signore tra canti di gioia**

*Popoli tutti, acclamate Dio con grida di gioia,
ascende Dio tra le acclamazioni,
cantate inni al nostro Re,
perché Dio è Re di tutta la terra.
Egli siede sul Suo trono santo
e regna sui popoli tutti.*

Salmo di *intronizzazione*, che proclama il Signore Re di Israele e Sovrano di tutta la terra e invita tutti i popoli ad applaudire, a gridare di gioia e a cantare inni per celebrare la Sua maestà e onnipotenza che si estende su tutti i popoli della terra. Nel contesto liturgico odierno, il *Salmo* celebra, 'tra grida di gioia' e inni di lode, il mistero dell'Ascensione di Gesù al cielo (*Atti e Vangelo*).

Seconda Lettura Ef 4,1-13 **Un solo Corpo e un solo Spirito, perché unico è il Padre e unico il Salvatore di tutti, chiamati ad una sola fede, una sola speranza e un solo Battesimo**

Paolo, presentandosi come *padre* nella fede e *testimone* ('prigioniero') conquistato da Cristo, si rivolge ai suoi e, non solo li invita ad accogliere le sue *Esortazioni*, ma li sollecita caldamente e paternamente a metterle in pratica, per rispondere e comportarsi in maniera degna e corrispondente alla vocazione che hanno ricevuto in dono da Dio nel Battesimo (v 1): quella dell'*unità ecclesiale* da costruire e conservare, per mezzo della Sua grazia e 'con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandoci a vicenda, avendo a cuore di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace' (vv 2-3).

Tra i cristiani deve regnare il vincolo della Pace per formare una Chiesa *indivisa*, un Corpo solo, perché una sola è la Fede, uno solo è il Battesimo, una sola è la Speranza, uno solo è lo Spirito che unifica e uno solo è Dio Padre di tutti, al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti (vv 4-6). Ecco le ragioni fondamentali della chiamata di Dio a formare un *corpo unico* e un *solo spirito*, vivendo tra noi con *umiltà*, con *dolcezza* e con *magnanimità* nel 'sopportarci a vicenda nell'amore' (v 2b).

La nostra vocazione, dunque, è quella di essere chiamati ad edificare la Chiesa, lasciandoci inserire *nel* Corpo unico di Cristo, nell'unico Spirito e nell'unico Battesimo, professando una sola fede e testimoniando l'unica speranza.

Il Cristiano, perciò, è chiamato a vivere nell'amore vicendevole, a costruire e conservare l'unità nel *vincolo della pace*, a porre al servizio della comunione i *carismi* particolari e i *diversi* ministeri (apostoli, profeti, evangelisti, pastori, maestri v 11) 'allo scopo di edificare il Corpo di Cristo



finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo' (vv 11-13).

Dunque, Paolo, attraverso l'affermazione più volte fondata (e non semplicemente *ripetuta!*) sul *'uno solo'* è il Padre, il Signore, il Corpo, lo Spirito, il Battesimo, è *'una sola'* è la speranza, la fede, la chiamata, vuole farci comprendere che l'*unità* del Corpo precede la *diversità* delle membra nei carismi particolari e nei diversi ministeri, ed è vocazione e compito del singolo membro a prendersi cura e impegnarsi nel *'conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace'*. Quindi i diversi ministeri e carismi, che sono doni che Dio ci affida nella nostra responsabilità, *'allo scopo di edificare il Corpo di Cristo'* e per custodire l'unità e la comunione del Corpo, e, mai, dovranno generare conflitti o fomentare invidie, gelosie, rancori, divisioni e odio! I *carismi* e i *ministeri* vengono da Dio e restano di Dio, sono a noi affidati al servizio dell'avvento del Suo Regno, per edificare la Sua Chiesa, il Corpo di Cristo, e custodirla nell'unità e nella pace.

Vangelo Mc 16,15-20 ***Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura***

Gesù Risorto, 'appare' un'altra (la *terza ed ultima*) volta agli Undici, i quali sono prima richiamati e invitati amorevolmente a lasciarsi convertire dalla loro incredulità e durezza del loro cuore, per poter comprendere e seguire la Parola - Scrittura (v 14).



Prima di risalire al Padre (*cielo*), Cristo Risorto consegna ai Suoi la missione di andare ad annunciare il Vangelo in *tutto* il mondo e a *tutte* le creature.

Il termine *ktisis* traduce sia 'creazione' sia 'creatura', vuole indicare e sottolineare, perciò, la dimensione *cosmica* e *universale* dell'annuncio del Vangelo e che i destinatari del Vangelo, sono *'tutte le creature'* di *'tutto il mondo'*, e non solo i membri del popolo d'Israele.

Uscire, andare, predicare, testimoniare il Vangelo di Gesù, Figlio di Dio, Salvatore e Redentore, morto e risorto e che, ora, torna al Padre, sono i *verbi* che muovono e spingono gli Undici ad iniziare la loro missione nella sua chiara e marcata universalità di andare in tutto il mondo ad 'uscire'

per 'andare' ad annunciare il Vangelo *'a tutta la creazione'* e *'a tutte le creature'*.

'Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato' (v 16).

Più che una minaccia o una condanna per 'i non credenti', è un urgente invito a 'credere' e ad accogliere la salvezza e non continuare ad *ostinarsi* a *rifiutare* di credere e, perciò, a non lasciarsi salvare!

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, ***fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio*** (v 19) e, subito, gli undici *'partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano'* (v 20).

Il Risorto, Figlio di Dio e nostro Redentore siede alla destra del Padre, ma continua ad 'agire', per mezzo dei Suoi, e a rimanere ed essere insieme con loro, fino al pieno e definitivo compimento del Disegno della salvezza universale, realizzata da Dio Padre, per mezzo del Figlio e nel Suo Santo Spirito.

Ascendendo al cielo il Risorto, ha posto *tutto* nelle nostre povere mani! Quanta responsabilità per tanta fiducia che il Risorto in noi ripone: tutto Egli si è donato per noi e tutto questo ci affida, con fiducia! Ma, come noi, uomini fragili e peccatori, deboli e incostanti, possiamo *continuare* e

portare avanti la missione che il Risorto ci ha affidato, con tanta fiducia? Certamente sì, se ci convinciamo che non siamo noi ad andare, ad annunciare e testimoniare il Vangelo di Gesù Crocifisso, morto risorto e asceso al cielo, ma *'la potenza dall'alto'*, ***lo Spirito Santo***, riversato in noi, se gli daremo ascolto e se permettiamo al Risorto di vivere ed agire in noi.

Il Risorto, che è asceso al cielo, è presente ed è più vicino a noi più di prima, anche se in modo diverso, quale *Vincitore* del peccato e della morte, *Signore* e *Re* dell'universo.

Lo Spirito Santo e Gesù sono gli Artefici e Soggetti della missione a noi affidata e da compiere nel nome del Risorto e nella docilità al Suo Santo Spirito.

Allora, con coraggio e sollecitudine, alziamoci e mettiamoci in cammino, non confidando sulle

nostre povere forze, ma nella gioia e certezza della Loro presenza e vicinanza, che ci donano le parole da dire e la salvezza da offrire! Missione impossibile? Sì, con le sole nostre forze e iniziative! Se ascoltiamo lo Spirito e lasciamo agire il Risorto in noi, invece, nulla sarà impossibile!

Ma cosa è e cosa significa *Vangelo*, nel 'racconto' di Marco? Egli è l'unico Evangelista che definisce il suo racconto '*Vangelo*', ponendolo in stretta e indissolubile relazione con la Persona di 'Gesù Cristo, Figlio di Dio' (1,1). È la Persona di Gesù Cristo la *Buona Notizia* da 'proclamare a ogni creatura', perché, in Lui e per mezzo di Lui, il Regno di Dio si è fatto vicino ed è già presente e operante in mezzo a noi.

Sono proprio queste le prime parole di Gesù, pronunciate subito dopo il Suo Battesimo al Giordano, le tentazioni nel deserto e l'arresto di Giovanni: *'il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete nel Vangelo'* (1,14-15). L'avvento del Regno di Dio, lo inaugura il Figlio che viene a ricreare la comunione tra Dio Creatore e l'uomo creatura e a ristabilire pace e armonia tra cielo e terra. Gesù manifesta i segni della venuta del Regno, scacciando i demoni, guarendo dalle malattie, rimettendo i peccati, placando le tempeste, moltiplicando i pani per sfamare la folla. Sono tutti segni dell'avvento del Regno di Dio già presente in mezzo a noi.

Il Regno di Dio, infine, è Dono e richiede la nostra responsabilità nella duplice disponibilità a lasciarci **convertire** per **credere** nel Vangelo, Cristo Gesù, e seguirLo fedelmente. Perciò, lasciarsi *convertire* per *seguire* Gesù e *credere* nel Vangelo, sono *i segni* dell'Avvento del Regno.

Certo, Gesù di Nazareth, oggi, *non è più visibile* nella Sua carne, ma da Risorto, è ancora *più vivo e più presente tra e in mezzo* a noi e agisce là dove due o tre sono riuniti nel Suo Nome e là dove il Suo Vangelo è annunciato, proclamato, testimoniato e vissuto nella fedeltà e coerenza.

Anche a Noi, oggi, il Risorto continua a dire: *Uscite da voi stessi, liberatevi dal vostro io, sul quale tutto puntate e attorno al quale vi avvitate sempre di più! Levatevi, alzatevi e 'andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura'* (v

15). E, così, anche noi, oggi, siamo chiamati ad essere protagonisti e ministri responsabili di questa missione, a noi affidata, con tanta fiducia, dal Risorto Gesù, che deve proseguire e che dobbiamo '*trasmettere*' a quelli che verranno dopo di noi! *Come?* Uniti e insieme con Gesù, nella fedeltà alla missione ricevuta dal Padre e insegnata con le parole e i fatti a ciascuno di noi con la Sua vita spesa per la missione ricevuta dal Padre a nostro favore. Come il Figlio ha compiuto la missione del Padre Suo, così anche noi dobbiamo spendere la nostra vita a servizio totale e gioioso della missione che il Figlio ci consegna e ci affida perché vuole continuare ad avere fiducia in noi.

Questa fiducia che il Padre, nel Figlio, continua a nutrire in noi, affidandoci la missione di proseguire il Suo progetto salvifico e di rivelare e testimoniare al mondo il Suo infinito amore, davvero deve sconvolgerci, commuoverci e deve renderci più responsabili, più fedeli, più maturi e più riconoscenti.

Noi, **uomini fragili e peccatori**, come gli undici, ancora oggi, siamo chiamati e invitati a uscire e partire, ad andare e a metterci in cammino per raggiungere tutte le creature di tutta la terra per proclamare e portare loro il Vangelo della gioia e della nuova vita, quello che trasforma il cuore, guarendolo dalle sue ferite profonde e liberandolo dalla sua durezza che impedisce di credere la Parola che converte, salva e vivifica.

Il Mistero dell'Ascensione

Il Signore Gesù, Re della gloria, Vincitore del peccato e della morte, oggi, è salito al cielo, tra il coro festoso degli Angeli. Mediatore tra Dio e gli uomini, Giudice del mondo e Signore dell'universo, non si è separato dalla nostra condizione umana, ma ci ha preceduti nella Dimora Eterna, per darci la serena fiducia che dove è Lui, Capo e Primogenito, saremo anche noi, Sue membra, uniti nella stessa gloria.

(Prefazio dell'Ascensione del Signore).

Non tristezza né nostalgia, dunque, genera il *Mistero dell'Ascensione* di Gesù Risorto, ma infonde nuovo coraggio e fiducia nella missione e tanta gioia nel contemplare, fin d'ora, la nostra *umanità*, già, accanto a Cristo nella Sua gloria.

